



VOCE DI CUNARDO

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

DICEMBRE 2022

NATALE: DIO SI FA TOCCARE!

Dio entra nella storia. Da quel giorno nessuno può più accusare Dio di godersi l'immensità dei cieli. Dio è così innamorato dell'uomo da diventare uno di noi. Che bello! In fondo avrebbe potuto scegliere mille altri modi per raccontarsi. La nostra carne è stata scelta da Dio come luogo per rivelarsi. Un Dio che si fa toccare: in un mondo dove l'uomo si sente intoccabile, Dio sceglie di farsi toccare. Ma la cosa che mi lascia sempre senza fiato è il "come". Tra le infinite possibilità Dio sceglie una piccola adolescente e un giovane carpentiere. Sceglie una città sconosciuta e una stalla. È così che Dio viene ad abitare tra gli uomini. Avrebbe potuto scegliere di meglio non credete? Chi ha creato dal nulla l'Universo ha bisogno di una ragazzina per sopravvivere. Incredibile vero? Sì, Dio è così.

Amico lettore, se vuoi capire fino in fondo questa pagina di vangelo, devi togliere la melassa con la quale abbiamo avvolto il Natale. Altro che festa dei buoni sentimenti, altro che festa per i bambini. A ben pensarci non c'è molto da festeggiare e non a caso, per alcuni secoli, i primi cristiani si guardarono bene dal festeggiare la nascita di Gesù. Un bambino che nasce solo, in mezzo a una strada, nell'indifferenza del mondo. Luca racconta un Dio che si fa uomo nell'indifferenza degli uomini. Il Natale può essere un gran business, una bella farsa dove facciamo finta che Gesù nasca di nuovo, oppure un evento forte, decisivo per la nostra vita. La differenza la fa il nostro cuore. Quanta fede ha avuto Dio affidando suo figlio nelle mani di una giovane adolescente. Dio ha avuto fede in Maria perché ha fede nell'uomo.

La domanda, però, nasce spontanea: perché il Natale? Perché ha scelto di incarnarsi? Non poteva godersi la sua immensità? Amico lettore, l'ha fatto per amore. Dio si è fatto uomo perché l'uomo si potesse far Dio. Natale fa venire le vertigini. Si sogna in grande, si sogna da Dio. Cristo nasce perché io nasca. Non dimentichiamolo: per Dio siamo tutti figli unici, amati, cercati, voluti. La nascita di Gesù vuole la nostra nascita e vuole che noi nasciamo diversi e nuovi. L'incarnazione è lì a ricordarci che il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo e ogni storia umana è storia sacra.

Un'ultima cosa: che bello sapere che nasce per tutti. Per chi l'ha atteso e per chi non ne vuol sapere di Dio. Per chi lo sente vicino, perché come Lui abita la periferia della storia e per chi lo sente lontano, lassù nei cieli. Per chi sta cercando di fare un passo verso di Lui e per chi non riesce a vedere che Lui ne

ha già fatti cento nella sua direzione. Per chi è nella gioia e per chi, dopo anni, farà Natale senza suo marito, sua moglie. Per chi vive in solitudine i periodi di festa e per chi finalmente stringe tra le braccia un figlio atteso.

La bella notizia del Natale? Dio si fa toccare; stanco di essere fainteso ha scelto di raccontarsi. Ora sappiamo che Dio è amore, solo amore.

Tanti Auguri di un S. Natale a tutti voi

Don Francesco

CELEBRAZIONI LITURGICHE NEL TEMPO DI NATALE

Novena di Natale

Da Venerdì 16 a venerdì 23 ore 17.15 (chiesetta)
Confessioni:

Ragazzi catechismo: in accordo con le catechiste
Adulti:

Sabato 17 dicembre ore 16.00/18.00

Sabato 24 dicembre ore 9.30/11.30 – 15.30-17.00

24 dicembre vigilia di Natale

Ore 17.30 S. Messa in parrocchia per i bambini, i ragazzi e le famiglie

Ore 22.30 S. Messa della Natività in parrocchia

Domenica 25 dicembre S. Natale del Signore

Ore 8.00 in chiesetta - ore 11.00 in parrocchia

Lunedì 26 dicembre S. Stefano

Ore 9.00 in chiesetta

Sabato 31 dicembre

Ore 18.00 in chiesetta S. Messa di Ringraziamento e Te Deum

Domenica 1 gennaio 2023 - Maria SS. M. di Dio

Ore 9.00 (chiesetta) - ore 17.30 (parrocchia)

Giovedì 5 gennaio

Ore 18.00 (chiesetta) S. Messa Prefestiva

Venerdì 6 Gennaio - Epifania del Signore

Ore 8.00 (chiesetta) - ore 11.00 (chiesetta)

Domenica 8 gennaio – Battesimo di Gesù

Ore 15.00 in chiesetta celebrazione per ragazzi e famiglie e premiazione presepi

CONCLUSIONE SINODO DIOCESANO

Sabato 26 novembre il vescovo della diocesi di Como, il cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto in Cattedrale la Messa durante la quale è stato consegnato, a tutta la Chiesa comense, il "Libro Sinodale", ovvero il testo contenente orientamenti pastorali e norme «a conclusione del Sinodo diocesano XI», una vera e propria traccia per il cammino futuro di fedeli e comunità. **Quanto disposto nel "Libro", intitolato "Testimoni di Misericordia", «entrerà in**

vigore il 26 febbraio 2023, prima domenica di Quaresima: così si legge nel decreto introduttivo che porta la firma del Vescovo Cantoni. Nelle prossime settimane i contenuti della pubblicazione saranno illustrati in quattro incontri, in diversi punti della diocesi, tutti alle 21.00: il 12 dicembre in Seminario a Como; il 13 gennaio a Morbegno (So); il 20 gennaio a Olgiate Comasco (Co); il 27 gennaio a Tirano (So).

«Questo libro – ha ammonito il cardinale nella sua omelia – non è da tenere in biblioteca» e non serve «solo per documentare l'esperienza sinodale che abbiamo avuto l'occasione di condividere in questi anni». È piuttosto «uno "strumento di ripartenza", di carattere popolare», indirizzato quindi non «ai tecnici o ai soli addetti ai lavori» ma pensato per dare «indicazioni operative ai discepoli di ogni età, che vogliono vivere in fedeltà a Cristo, ossia come missionari della misericordia, suoi testimoni e annunciatori». «Desideriamo ringraziarla – ha detto il delegato episcopale per il Sinodo, don Stefano Cadenazzi, rivolgendosi al cardinale Cantoni – per averci guidato in questa esperienza». **«Esprimiamo la disponibilità a essere sempre più una Chiesa sinodale, ministeriale, missionaria, – ha sottolineato don Cadenazzi – rinnovati nella preghiera e dalla grazia, sull'esempio dei nostri Santi e Beati, dei martiri di questa nostra Chiesa e dei numerosi fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nel cammino della fede».**

Le scelte indicate nel “Libro Sinodale”, ha precisato il Vescovo Cantoni, «sono il frutto di una risonanza di ciò che a lungo ho ascoltato e recepito, in occasione delle assemblee sinodali e attraverso colloqui o lettere a me pervenute da vari membri del popolo di Dio o nel confronto con alcuni confratelli Vescovi». «Mi auguro – è la conclusione del cardinale – che questo testo sia accolto con fede e gioia da tutti i fedeli e dalle nostre Comunità, così che si sviluppi una fiducia reciproca e la nostra Chiesa possa presentarsi quale spazio radioso di fraternità e pace».

(Da “il Settimanale della Diocesi di Como”)

Celebrazione Cresima e Prima S. Comunione

Domenica 23 ottobre è stato un giorno di grande festa per la nostra comunità e per il gruppo di 16 ragazze e ragazzi che, dopo tre anni di preparazione, accompagnati dalle catechiste Marina e Stefania, hanno ricevuto il **sacramento della Confermazione** e si sono accostati per la prima volta alla **S. Eucaristia**. I saluti del vescovo Oscar sono stati portati dal delegato vescovile **Don Rossano Quercini**, parroco di Breccia. All'inizio della celebrazione, che ha officiato insieme a Don Francesco, ha ricordato che: **«Lo Spirito Santo è potente ed è in grado di fare meraviglie nelle persone che Gli lasciano un po' di spazio!»** e che i ragazzi e le ragazze che hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo potranno sempre contare sul sostegno dei padroni/madrine, delle famiglie e della comunità nella ricerca della Felicità Ve-

ra! Nella sua omelia don Rossano si è soffermato sui segni della confermazione: “Siete chiamati per nome perché Cristo vi invita personalmente all'amicizia con lui; l'imposizione delle mani è gesto di vicinanza e di accompagnamento da parte di Cristo; l'unzione con il sacro crisma indica la relazione di coloro che appartengono a Cristo e lo portano agli altri; infine l'augurio della pace: quello che il risorto ha fatto la sera della Pasqua e che ci invita oggi più che mai ad essere costruttori di pace”.

A tutti i neo cresimati e neo comunicati auguriamo di riconoscere l'Amore di Cristo dentro e intorno a loro e con la forza dello Spirito Santo, che hanno ricevuto, di seguirlo nella vita e come diceva il beato Carlo Acutis: **«Tutti nascono come originali, molti muoiono come fotocopie»**. Ogni vita è diversa una dall'altra, ma tutte possono diventare dei capolavori anche le vite di ragazzi giovani come Carlo o di chiunque si affidi all'Amore di Dio!



PERCHÈ È IMPORTANTE L'ASCOLTO?

L'ascolto È DONO, perché il tempo di attenzione alla persona manifesta stima per la vicenda da cui proviene, fiducia per l'iniziativa che ha saputo prendere e per i progetti di cui vuole raccontare. L'ascolto È BENE, perché ogni persona che incontriamo ci dona qualcosa di sé, porta un messaggio che ci riguarda, che ci interella; alla fine, sempre, chi accoglie dice: **“quello che ho ricevuto è più di quello che ho dato”**. L'ascolto È GIOIA, perché nella vicenda di chi è nel bisogno si riconoscono i tratti comuni della nostra attuale condizione umana e si vive un momento di fraternità ritrovata.

COSA FA UN CENTRO DI ASCOLTO

Il Centro di Ascolto Caritas è il luogo pastorale che esprime il mandato che la Chiesa di Como affida alla Caritas per incontrare i poveri e vivere nel quotidiano l'esercizio della Carità, sensibilizzare la comunità civile e parrocchiale ad accogliere i bisogni dei più fragili, non duplicando una serie di servizi che le Istituzioni Pubbliche e i Servizi

del territorio offrono a residenti e non.

Funzioni:

- **ASCOLTO**: la disponibilità all'incontro con l'altro per stabilire un dialogo e un rapporto che permettano una corretta lettura del bisogno e l'individuazione delle possibili risposte;
- **ORIENTAMENTO**: la comprensione del bisogno per poi informare la persona sulle risorse esistenti che potrebbero dare risposta parziale o totale ai problemi;
- **PRESA IN CARICO**: la condivisione della situazione e la ricerca di possibili risorse che possono risolvere il problema.

Gli operatori

Il Centro di ascolto di Cunardo è gestito da una coordinatrice che promuove e cura direttamente il servizio e i rapporti con i volontari e le figure professionali, in stretta collaborazione con il Responsabile, di solito un sacerdote, in questo caso con don Francesco. Le persone che lavorano nel Centro di Ascolto effettuano corsi di formazione a cura della Caritas Diocesana, differenziati a seconda del ruolo svolto. Gli operatori del Centro di Ascolto lavorano poi in équipe; periodicamente si confrontano su come supportare le diverse persone incontrate; questo permette di rendere omogeneo lo stile di lavoro e i criteri di intervento.



Gli operatori lavorano in rete con i diversi gruppi caritativi, associazioni del territorio, parrocchie, gli altri Centri di Ascolto, la Caritas Diocesana, oltre che con i servizi sociali dei Comuni.

Firenze

sarà comunque legato alla effettuazione del percorso definito dal Fondo d'intesa con gli operatori accreditati. A titolo esemplificativo alcune opportunità potranno essere costituite da:

- **contributo economico** finalizzato alla riuscita di un inserimento lavorativo, in particolare per tirocini;
- **copertura totale o parziale di costi di attività corsuale** necessaria per una prospettiva di inserimento e di quelli connessi all'attività formativa professionalizzante (ad esempio: trasporti, indumenti da lavoro, visite mediche e analisi...);
- **promozione di singoli progetti formativi** rivolti a rispondere a bisogni specifici di piccoli gruppi;
- **sostegno alla gestione della famiglia** (per esempio: baby sitting ove necessario), assistenza per la formulazione di un bilancio familiare.



Il Fondo Rete Lavoro

Il Fondo Rete Lavoro della Diocesi di Como è un fondo diocesano che, in continuità con il Fondo Famiglia Lavoro istituito nel 2009, vuole intervenire in supporto alle persone in cerca di occupazione e contribuire al successo degli interventi rivolti a disoccupati giovani e adulti per un lavoro stabile e dignitoso. Promosso dal Vescovo Oscar e dal Servizio alla Pastorale Sociale e del Lavoro (con il contributo di Caritas Diocesana, ACLI e Compagnia delle Opere), collabora con la rete di operatori, associazioni e istituzioni che promuovono l'inserimento dei disoccupati nel territorio della Diocesi. Opera con forme di accompagnamento e sostegno per persone in difficoltà occupazionale per facilitare l'effettuazione di attività formative, tirocini, percorsi di inserimento lavorativo.

Cosa può fare

L'obiettivo è quello di aiutare la persona a passare da una condizione di non-lavoro a quella di occupazione, il più possibile stabile e dignitosa. Le azioni saranno prevalentemente concordate con gli operatori istituzionali che si occupano di inserimento lavorativo. L'aiuto può essere economico, ma anche correlato ad altre esigenze come ad esempio la cura di un figlio o di un anziano durante l'attività formativa o di inserimento lavorativo. Qualsiasi contributo

"UN ABBRACCIO CHE CI UNISCE TUTTI"

È QUESTO IL TITOLO DEL PRESEPE che quest'anno è stato allestito da noi ragazzi che, con le nostre famiglie, ci stiamo preparando a ricevere i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia. Lo sfondo rappresenta il nostro paese fatto di case con al centro la nostra chiesa. Ci sono le foto delle nostre abitazioni, il luogo scelto dai genitori per crescere la famiglia, dove amarsi tra di loro e amare i propri figli con tutta la fatica e l'impegno che l'Amore chiede.

L'Amore di questo **primo abbraccio** si trasmette ai figli che, a loro volta, lo trasmettono tra di loro, creando gruppo e unità. Ecco allora il **secondo abbraccio** raffigurato dalle sagome dei ragazzi che hanno scelto una loro caratteristica per rendere ogni sagoma riconoscibile. Sono unite da un piccolo filo d'oro che rappresenta il bisogno di amare e di essere amati: l'essenza di Dio che c'è in ognuno di noi! Amandoci tra noi amiamo Dio perché in ogni essere vivente c'è l'immagine di Dio stesso. Questo è il **terzo abbraccio** in cui l'Amore di Dio dato a noi ritorna a Lui: Gesù accolto nella Sacra Famiglia, centro del Santo Natale e del nostro presepio.

Da questo centro dove c'è Gesù bambino parte la luce dell'Amore che irradia le nostre famiglie e le nostre case in cui cerchiamo sempre di tenere accesa la piccola luce della nostra fede.

CONSORELLE: UNA STORIA ANTICA

I Cunardesi più avanti con l'età si ricordano dei "confratelli" che guidavano le processioni del Corpus Domini e delle altre solennità religiose indossando una tunica bianca con cintura; l'inesorabile trascorrere degli anni e le diverse forme di spiritualità hanno portato alla scomparsa di queste figure. Con loro c'erano le "consorelle" con il lungo velo e l'immane candela in mano, che hanno mantenuto la loro presenza al servizio della comunità parrocchiale e, pur nella complessità del presente, continuano a far rivivere una antica tradizione.

Stiamo parlando delle confraternite, associazioni di fedeli la cui origine nelle città più importanti risale al Medioevo; erano un tipico fatto di costume, una forma di vita associata, gruppi di uomini e donne con uno scopo religioso e spirito di solidarietà reciproca. Si riunivano in una chiesa e nelle occasioni solenni, come feste o processioni, portavano un proprio abito, approvato dalla autorità ecclesiastica; disponevano di un patrimonio autonomo, di uno statuto, di un organismo direttivo presieduto dal Priore. Oltre alle attività di carattere religioso realizzavano varie forme di sostegno alle persone più bisognose a cominciare dall'aiuto alle consorelle e ai confratelli in difficoltà.

Nel corso del Seicento e del Settecento si erano formate a Cunardo alcune confraternite laicali molto attive nella vita comunitaria, fra cui quella del S. Rosario, dei Santi Abbondio e Nazaro, del Santissimo Sacramento; la fondazione di quest'ultima risale presumibilmente intorno agli anni 1634-42, cioè al periodo in cui il vescovo mons. Lazaro Carafino ne autorizzò la costituzione nelle parrocchie della Valmarchirolo. Nel '700 la confraternita del SS. Sacramento eresse un suo piccolo Oratorio poco distante dalla chiesa e del campanile di S. Abbondio; riuscì anche a sopravvivere alle leggi rivoluzionarie francesi che soppressero tutte le altre aggregazioni. Dopo il burrascoso periodo napoleonico la vita della parrocchia aveva ripreso slancio con la rinascita delle confraternite e delle associazioni religiose, soprattutto femminili.

Dall'archivio storico parrocchiale emerge un regolamento delle Consorelle del 1871 che stabiliva le condizioni per accedere all'associazione e i doveri da rispettare: "è permesso a ciascuna donna della parrocchia l'entrare a parte del Consorzio purché abbia l'età di 12 anni, sia di buoni costumi e disposta ad osservare le regole". Oltre ad accostarsi mensilmente ai sacramenti, recitare insieme il S. Rosario dopo la messa festiva, fare a turno l'ora di adorazione nei giorni delle S. Quarantore, "le consorelle accompagneranno in buon ordine, con fazzoletto o velo bianco e colla candela, le processioni parrocchiali; e con fazzoletto nero il funerale d'ogni consorella". "Spetta alla Priora il destinare le consorelle che devono portare nelle processioni il Crocifisso, lo Stendardo ed i Ceroferari..." .

In tempi più recenti le Consorelle hanno aggiornato il proprio regolamento: scopo dell'associazione è promuovere il culto all'Eucarestia e assicurare una

liturgica partecipazione a tutti i funerali; si richiede la frequenza ai sacramenti come esperienza di fede e di vita cristiana, un impegno per il decoro delle chiese, delle funzioni sacre e in particolare per le processioni perché siano sempre segno della comunità in cammino.

Attualmente le Consorelle si ritrovano in Chiesetta ogni ultima domenica del mese; sono circa una quarantina, alcune iscritte da molti anni a dimostrazione del loro attaccamento alla tradizione; da queste pagine del notiziario giunge l'invito a rinvigorire l'associazione con nuovi ingressi. Sempre in Chiesetta è stato posto un quaderno a disposizione di tutta la comunità sul quale chiunque può scrivere le intenzioni per cui chiedere aiuto o ringraziare Dio, le Consorelle pregheranno per ogni necessità o richiesta riportata. (e.b.)

CONSORELLE

IN UNA FOTO

DI CIRCA UN

SECOLO FA

(CORTESIA
POLITA)



➡ RECAPITI DI DON FRANCESCO: ⇐

e-mail donfrancescodonghi@libero.it

tel. 0332.715663, cell. 3332889763



LA PARROCCHIA IN RETE

Ricordiamo che in rete si può incontrare la pagina facebook della [Parrocchia di Cunardo](#): vi trovate il [calendario liturgico](#) della settimana con gli orari e le intenzioni per le sante messe, gli avvisi degli incontri e altre notizie...